

# Festa della Pace 2018

## Obiettivi

1. Gesù ci insegna l'atteggiamento con cui guardare a ciò che ci circonda e andare oltre alle apparenze, si accorge infatti che la vedova *getta più di tutti*.
2. Per essere operatori di pace occorre **guardare oltre la superficie** applicando il giusto filtro nello sguardo alla realtà.
3. Scoprire che l'**operatore di pace** è chi partecipa in modo attivo, è attento al creato e all'altro, è corresponsabile, solidale e accogliente nella vita di tutti i giorni.

## Struttura della giornata

- Preghiera
- Divisione in settori:
  - ACR
  - GVSS
  - Adulti
- Conclusione
- Foto

## Preghiera unitaria

**Assistente** Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Tutti** Amen.

**Assistente** Il Signore sia con voi.  
**Tutti** E con il tuo spirito.

**Assistente.** Cari amici dell'ACR, Gvss, Giovani e Adulti, benvenuti a questa Festa che ci riunisce come famiglia di Azione Cattolica. È bello ritrovarci assieme, è bello ritrovarci assieme a Gesù. Gesù è veramente Colui che è capace di vedere tanto laddove noi vediamo poco, è capace di dare spessore a ciò che sembra essere superficiale. Vi ricordate cosa ha fatto con la vedova al tempio? Due spiccioli, che agli occhi del mondo erano niente, sono stati l'offerta di gran valore di quella vedova. Del resto era tutto quello che aveva per vivere. Chi può vedere il nostro "tutto" se non Gesù? Lui che scruta i nostri cuori? Anche la nostra Festa della Pace, agli occhi del mondo è inutile (è poca cosa). Nessuno di voi sentirà parlare della Festa della Pace al telegiornale. Eppure in cielo, oggi, non fanno altro che parlare dell'amore che possiamo vivere qui, tra noi.

Prepariamoci con il cuore facendo un attimo di silenzio. Diciamo dentro di noi: "Gesù voglio incontrarti" e lo ripetiamo qualche volta.

## **Preghiamo insieme**

*Signore Gesù,  
tu che hai fatto dei due spiccioli della vedova,  
il tesoro più grande,  
guarda ai nostri piccoli gesti di pace  
che per gli altri sono poca cosa.*

*Guarda alle nostre azioni d'amore,  
che agli occhi del mondo sono poca cosa;  
guarda a noi che siamo qui  
che rispetto a tanti altri, sembriamo poca cosa.*

*Ti lodiamo perché tu rendi ogni nostro dono,  
ogni nostro gesto, ogni nostra azione  
-fatta con vero amore-  
segno della tua presenza in mezzo a noi.*

*Ti supplichiamo:  
apri gli orizzonti della nostra vita  
e fa che non giudichiamo mai "poca cosa"  
chi si adopera per il servizio e per la pace.*

*Fa' che sappiamo esaltare l'impegno di chi  
dona tutto quello che ha per il bene del mondo.  
Fa' che sappiamo ringraziare  
chi, con generosità, mette a disposizione di tutti  
la fede, la creatività, i talenti e la vita.*

*Grazie, Signore Gesù.*

## **Padre nostro**

Canto

# ACR

## **Provocazione iniziale**

Due ragazzi, Niko e Pola, che vengono da due parrocchie diverse, si scontrano sul luogo della festa, ansiosi di incontrare Steve Canon, il famoso fotografo che ha indetto il concorso dell'ACR. Vogliono, infatti, mostrargli alcuni loro scatti e ricevere da lui preziosi consigli su come migliorare l'album della loro parrocchia. Entrambi vogliono convincere l'altro che il loro lavoro è il migliore (più colorato, più ricco di fotografie, più significativo...) e non accettano proprio l'idea di poter perdere. Cominciano così a litigare, fino a quando Steve, sopraggiunto in quel momento, non li interrompe. Il fotografo li rimprovera e spiega loro che la fotografia non è solo una questione di giusta luce, ma anche di armonia. Per fare una buona fotografia infatti

occorrono anche i giusti filtri per guardare alla realtà che li circonda, per cogliere proprio quei soggetti che non si notano subito. Chiede dunque ai ragazzi quali filtri hanno usato per fare le fotografie che finora hanno messo nell'album, ma loro, umilmente, ammettono di non sapere di che cosa stia parlando. Steve allora manda Niko e Pola, assieme ai ragazzi, da alcuni suoi amici fotografi (ognuno di loro specializzato su un particolare filtro) a recuperare i filtri mancanti.

## *Attività a stand*

I ragazzi, divisi per fascia d'età, affrontano alcune prove per conquistare 3 filtri della pace (realizzabili attraverso fogli di plastica, copertine di libri, plexiglass o altre materiale colorato trasparente...) per ogni gruppo. Ciascun filtro rappresenta un atteggiamento, che, se vissuto nella quotidianità, consente di compiere gesti concreti di pace.

Per arricchire il vostro album potete far scattare alle diverse squadre una o più foto applicando i filtri, che permettono di avere uno sguardo nuovo sulla realtà.

## **6/8 e 9/11**

### **Filtro blu - Partecipazione attiva**

L'obiettivo del gioco è rafforzare la consapevolezza dell'importanza del prendersi cura del proprio territorio. Si consegna ad ogni squadra una foto (possibilmente ingrandita in modo che possa essere ritoccata) che rappresenta un luogo di interesse della città, deturpato da una scritta o da un atto vandalico. La squadra deve "ripulire" l'immagine, nel minor tempo possibile, utilizzando il materiale che ritiene più adeguato (tempere, fogli, ecc...). I ragazzi possono anche aggiungere elementi o ritoccare la fotografia, in modo da rendere più bello il luogo raffigurato (ad esempio realizzando un bel disegno a partire dai tratti di una scritta vandalica). Al termine del gioco si consegna alla squadra il filtro blu, simbolo dell'impegno di ciascun ragazzo a essere cittadino della propria comunità.

### **Filtro verde - Attenzione al creato**

L'obiettivo del gioco è rafforzare la consapevolezza dell'importanza del prendersi cura del creato. I ragazzi costruiscono una macchina fotografica (o un oggetto diverso) utilizzando materiale riciclato disposto sul campo da gioco (ad esempio carta, cartone, plastica, legno ecc.). Al termine del gioco, la squadra riceve il filtro verde, simbolo dell'impegno dei ragazzi a custodire il creato.

### **Filtro rosso - Attenzione all'altro**

Obiettivo del gioco è rafforzare la consapevolezza dell'importanza del prendersi cura di chi è vicino e del camminare insieme.

Predisporre i ragazzi in cerchio, mettere al centro del cerchio del cibo (es. smarties, cereali per la colazione al cioccolato) e dare loro dei lunghi cucchiaini (usate l'ingegno per crearli). I ragazzi devono riuscire a mangiare ciò che c'è al centro del cerchio usando i lunghi cucchiaini che avranno legati al braccio: trovandosi in difficoltà a svolgere quanto indicato, dovranno riuscire a trovare un modo alternativo per poter mangiare. La soluzione è imboccarsi a vicenda. Per capire meglio l'attività potete guardare il video al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=9arN0eGnt70>

Si consiglia di svolgere l'attività in un luogo appartato in modo che i ragazzi degli altri gruppi non vedano in anticipo il gioco. Al termine dello stand si consegna il filtro rosso.

**12/14**

### **Filtro viola - Corresponsabilità**

L'obiettivo del gioco è rafforzare la consapevolezza che grazie alla personalità e all'apporto di ciascuno, tutto è più bello. Disposti in fila indiana, i ragazzi, a turno, hanno il compito di colorare un quadro o la stilizzazione di una foto che richiami il tema della corresponsabilità. Ciascun ragazzo avrà a disposizione quindici secondi prima di lasciare spazio al compagno successivo. Per completare l'opera è necessaria la collaborazione di tutti i componenti della squadra. verrà poi fatto vedere il video *Noah and the Whale, Give a Little Love* ( <https://www.youtube.com/watch?v=y0abYKwRWIU> ). Al termine del video si consegna il filtro viola.

### **Filtro giallo - Solidarietà**

L'obiettivo del gioco è rafforzare la consapevolezza che le differenze e relative potenzialità, se messe in gioco con solidarietà, permettono di far stare tutto in equilibrio senza favorire una parte a discapito di un'altra. Si posiziona, in equilibrio sopra un pallone, una tavola di legno sulla quale è disegnato il mondo (accertarsi che il pallone non sfugga via ponendolo, ad esempio, su un cartone forato al centro appoggiato a terra). I

ragazzi, divisi in più gruppi, devono riuscire a mantenere l'equilibrio della tavola posizionando a turno dei sacchetti di diverso peso in punti strategici (i sacchetti possono contenere pietre, riso, farina ecc.). Per ottenere i sacchetti, i gruppi dovranno rispondere a delle domande (con risposta multipla), come per esempio "Qual'è il fabbisogno energetico giornaliero di un bambino di 10 anni? a. 1000 Kcal, b. 2200 Kcal, c.4000 Kcal."

Perché il mondo sia in equilibrio c'è bisogno di bilanciare le risorse tra tutti i popoli. Al termine del gioco, quando il mondo ha raggiunto l'equilibrio, la squadra riceve il filtro giallo.



### **Filtro arancione - Accoglienza della diversità: tra l'Altro**

L'obiettivo dell'attività è di far comprendere ai ragazzi che la diversità è occasione di confronto e di crescita. E' bene quindi accogliere chi è diverso.

Viene chiesto ai ragazzi di preparare un brainstorming con la parola diversità/chi è diverso.

Proponiamo in seguito un momento di testimonianza, il cui protagonista dovrà essere una persona che è ritenuta "diversa" dalla collettività, indipendentemente dal motivo. Si chiede in particolare al testimone in primo luogo di riportare delle esperienze in cui è stato effettivamente giudicato tale, in secondo luogo di riportare delle esperienze in cui si è sentito accolto dagli altri.

Al termine dell'attività la squadra riceve il filtro arancione.

# GVSS

## *Provocazione iniziale*

Come provocazione iniziale, suggeriamo di usare un video riguardante l'andare oltre le apparenze. Il video è preso dalla versione francese di America's got talent. Lo potete trovare al link <https://youtu.be/t6xVVtAL79A>

Suggeriamo di non farlo vedere tutto ma di fermarlo circa al minuto 1.30, quando tutti i giudici bocciano la ragazza. Richiamare l'attenzione su quanto il quadro sia brutto e venuto male.

NB: nel caso in cui l'abbiate usato per un'attività, cambiate video purchè il senso della provocazione e della conclusione rimanga quello.

Dopo la provocazione, inizia il momento a stand dove verranno affrontati vari filtri che potrebbero migliorare il quadro.

### 1. Filtro BLU: Partecipazione attiva

Domanda per la riflessione post attività: Perché essere un cittadino consapevole quando gli altri non lo sono e se ne fregano?

Attività: proponiamo la pulizia di spazi comuni (come saloni e sale parrocchiali).

### 2. Filtro VERDE: Attenzione al creato

Domanda per la riflessione post attività: come posso nel mio piccolo, come gvss, prendermi cura di ciò che mi circonda?

Attività: consapevolezza nella raccolta differenziata. Si stampano una serie di oggetti: bottiglie, scatole giocattoli ecc... e si preparano i relativi cestini delle immondizie (bastano dei bicchieri con scritto carta plastica ecc..). una volta finiti i preparativi, inizia la sfida! Si divide il gruppo in 2 squadre e a staffetta, devono mettere nei cestini giusti i rifiuti. Vince chi differenzia in modo corretto più rifiuti.

### 3. Filtro ROSSO: Attenzione all'altro

Domanda per la riflessione post attività: cosa vuol dire stare attento all'altro? la mia attenzione all'altro vale per tutti? Oppure sto attento agli altri in modo selettivo?

Attività: in una stanza in penombra, si mettono sedie, palloni, scatoloni, tavoli e ostacoli di ogni genere. Tutti i ragazzi sono bendati tranne uno. I bendati devono attraversare la stanza senza andare a sbattere da nessuna parte. Tutti vengono guidati dal ragazzo senza benda. Se i ragazzi sono tanti, si possono tenere 2 senza benda. Gli sbendati hanno la responsabilità di stare attenti a tutti.

### 4. Filtro VIOLA: Corresponsabilità

Domanda per la riflessione post attività: cosa vuol dire essere corresponsabili?

Attività: i ragazzi dovranno imitare delle figure di acrogym (difficili ma non troppo) tutti assieme in modo che ognuno sia responsabile di ciò che fa e del ruolo che ha.

### 5. Filtro GIALLO: solidarietà

Domanda per la riflessione post attività: come si può essere solidali oggi?

Attività: si propone di giocare a forza 4 con delle scatole. Una volta completato il quadrato di 6x6 scatole (vanno bene anche scatole da scarpe), vince chi riesce a mettere più volte in fila 4 scatole del colore della propria squadra. Si possono fare più

manches. All'ultima manches si lascia in piedi il muro e si ragiona sul fatto che per vincere si è costruito un muro...questo muro è quello che spesso ci impedisce di fare un passo verso l'altro ed essere solidale.

#### 6. Filtro ARANCIONE accoglienza della diversità

Domanda per la riflessione post attività: come si può accettare una persona che è diversa da me? La diversità è solo fisica (colore della pelle, peso, altezza ecc..) o è anche sociale (cultura, tradizioni, stato sociale ecc..)?

Attività: si propone una piccola testimonianza di qualcuno che ha accolto nella propria famiglia una persona: adozione, accoglienza di immigrati, ecc..; oppure la testimonianza di qualcuno che è stato accolto: immigrati, adottati, esperienze di erasmus presso una famiglia, gmg ecc..

Alla fine dei 6 stand, si fa un breve momento di gruppo dove si mostra la fine del video iniziale (fino al minuto 2.43 circa, dove un giudice si scusa) e si fa capire ai ragazzi che tutti i filtri non servono se non si riesce ad andare oltre le apparenze, se non si riesce ad andare in profondità per poter conoscere davvero ciò e chi ci sta attorno. Si ritorna in assemblea con adulti e ACR.

# ADULTI



## *Obiettivi percorso adulti:*

1. Il mese della Pace è un'importante occasione per riflettere, progettare, costruire nuove alleanze che superino gli egoismi e le solitudini che registriamo in questo nostro tempo.
2. Queste alleanze ci aiutano a dare significato ad una comunità rigenerata, che sa prendersi cura della vita delle persone, apre i propri spazi all'incontro delle persone e alle diversità, sviluppa la consapevolezza che le diversità sono ricchezza e lo scambio non può che arricchire il nostro stare insieme.

## **PERCORSO PROPOSTO**

*(da adattare secondo il numero dei partecipanti e il tempo a disposizione per l'incontro)*

### **1° Momento: Video provocazione**

Il video proposto racconta come è nata e come si è sviluppata una storia di accoglienza. Una coppia di credenti, lui medico e lei cuoca, decidono di aderire all'appello lanciato dal papa e dal vescovo di Torino ad accogliere giovani migranti. Decidono, in collaborazione con l'Ufficio migranti della Caritas, di ospitare a casa loro un giovane albanese di 17 anni, che dopo un periodo di permanenza in un centro di accoglienza per minori, è disponibile, come molti altri, ad essere accolto in una famiglia. Inizia così per la coppia, sposata da molti anni, una nuova avventura familiare, piena di nuove situazioni e di nuovi eventi, talvolta positivi, talvolta

problematici. Una bella esperienza di accoglienza e integrazione, che rischia di terminare dopo qualche mese, con la maggiore età del ragazzo. Infatti, al compimento dei 18 anni, il ragazzo ospitato termina il progetto di accoglienza dell'ormai ex minore.

Link al video:

[https://youtu.be/\\_JGGaEyyIWE?list=PL50aUCGYi5KcVw2kHpcMESQJUYQTWUkUf](https://youtu.be/_JGGaEyyIWE?list=PL50aUCGYi5KcVw2kHpcMESQJUYQTWUkUf)

## **2° Momento: Messaggio per la 51esima Giornata Mondiale della Pace**

Lettura di un estratto del messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della 51^ GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1 gennaio 2018: "Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace".

Link al testo integrale:

[https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco\\_20171113\\_messaggio-51-giornatamondiale-pace2018.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/papa-francesco_20171113_messaggio-51-giornatamondiale-pace2018.html)

Estratto proposto:

### **4. Quattro pietre miliari per l'azione**

*Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.*



*"Accogliere" richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».*



*"Proteggere" ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».*



*"Promuovere" rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».*



*"Integrare", infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».*



### ***3° Momento: Attività di gruppo - Cerco fatti di Vangelo***

Capita a tutti noi di trovarci con giornate così piene di tanti impegni e cose da seguire che non ci accorgiamo delle persone che abbiamo accanto. Consideriamo i vicini, quelli che conosciamo, coloro che in qualche modo entrano in rapporto con noi. Ma spesso la fretta e, a volte, uno sguardo "selettivo" nei confronti della realtà che ci circonda, ci porta a ignorare l'esistenza di molte persone che ci vivono accanto con le loro difficoltà e bisogni.

Proviamo "a toccare con mano" queste necessità, prendendo coscienza di un mondo che resta in attesa di essere scoperto:

1. Osserviamo con attenzione le persone che incontriamo e gli ambienti che frequentiamo e analizziamo cosa comunicano con i loro comportamenti, con i loro gesti.
2. Scriviamo i bisogni che intuiamo: bisogno di relazioni, di tempo, di sostegno economico, di consolazione, di inclusione...
3. Poi, accanto ad alcuni dei bisogni individuati proviamo a far uscire dalla folla dei volti, con la dovute "attenzioni e delicatezze", un nome, una persona da cui ripartire e iniziare ad avere un rapporto nuovo.

Per facilitare possiamo compilare una tabella come nell'esempio.

<b>ESEMPIO</b>	<b>Il luogo</b>	<b>Il bisogno individuato</b>	<b>Il volto</b>
Quotidianità	condominio	compagnia	Carla, terzo piano
Partecipazione attiva			
Attenzione al creato			
Attenzione all'altro			
Corresponsabilità			
Solidarietà			
Accoglienza della diversità			

### ***4° Momento: Discernimento comunitario***

"... c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano".

È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore.

Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola:

## DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

272. L'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio fino al punto che chi non ama il fratello «cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8). Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire». Pertanto, quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore. Ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell'amore, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio. Ogni volta che apriamo gli occhi per riconoscere l'altro, viene maggiormente illuminata la fede per riconoscere Dio. Come conseguenza di ciò, se vogliamo crescere nella vita spirituale, non possiamo rinunciare ad essere missionari. L'impegno dell'evangelizzazione arricchisce la mente ed il cuore, ci apre orizzonti spirituali, ci rende più sensibili per riconoscere l'azione dello Spirito, ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati. Contemporaneamente, un missionario pienamente dedito al suo lavoro sperimenta il piacere di essere una sorgente, che tracima e rinfresca gli altri. Può essere missionario solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri. Questa apertura del cuore è fonte di felicità, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35). Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiude nella comodità. Ciò non è altro che un lento suicidio.

Per realizzare quanto indicato da papa Francesco è necessario uscire non soltanto da un ambiente o dal solito gruppo di persone. È richiesto di rinnovare linguaggio, mentalità, metodo. Occorre riappropriarci di spazi che abbiamo progressivamente lasciato, adducendo come scusa i numeri sempre più esigui: le città, i paesi, le piazze, le strade, i caseggiati.

Tornare ad essere presenti, in modo significativo, nei luoghi dove le persone abitualmente vivono. Pensiamo a iniziative che contribuiscono a creare nel nostro quartiere un clima accogliente: feste, pranzi, assemblee: «Noi dobbiamo andare all'incontro e dobbiamo creare con la nostra fede una "cultura dell'incontro", dove possiamo parlare anche con quelli che non la pensano come noi.

Tutti hanno qualcosa in comune con noi: sono immagini di Dio, sono figli di Dio. Andare all'incontro con tutti, senza negoziare la nostra appartenenza» (Francesco, 8 maggio 2013).

### **Concretamente:**

1. **Atteggiamenti ed azioni individuali:** confrontiamoci in gruppo e partendo dalla tabella realizzata (e dalle riflessioni fatte) realizziamo una mappa dei bisogni del nostro

territorio, da cui sarà possibile iniziare a pensare semplici azioni e piccoli gesti concreti da compiere quotidianamente e in maniera individuale.

2. **Atteggiamenti ed azioni di gruppo:** proviamo a immaginare, partendo dalla mappa dei bisogni che abbiamo realizzato, alcune semplici iniziative da sviluppare come gruppo: l'incontro con gli ospiti di una casa di riposo, un pranzo in famiglia con persone sole o bisognose, una festa in una via, in un cortile invitando vicini e persone che abitualmente non frequentano le nostre attività.
3. **Valorizziamo occasioni di incontro** e confronto con chi, nella comunità, già è attivo in questo campo per prendere coscienza dei numeri, della vastità degli interventi in atto e potenzialmente attivabili.

### *Conclusione unitaria*

Al termine di tutte le attività, la conclusione sarà guidata dal protagonista della scenetta dell'ACR, Steve Canon, il quale ringrazia tutti per la collaborazione. Chiederà ai ragazzi dell'ACR se hanno trovato i filtri che stavano cercando, che cosa hanno fatto per ottenerli e cosa rappresentano.

Poi Steve informa i ragazzi che loro non sono stati gli unici a lavorare in questa giornata: anche i giovanissimi e gli adulti hanno riflettuto su questi atteggiamenti!

Steve invita dunque un rappresentante dei giovani e uno degli adulti a raccontare gli impegni che si sono presi nel corso delle attività. Fatto ciò, chiede a tutti di scegliere un atteggiamento tra quelli su cui si è lavorato (partecipazione attiva, attenzione al creato, attenzione all'altro, solidarietà, corresponsabilità, accoglienza) e di prenderlo come impegno personale. Per ricordare questo impegno, ognuno farà il nodo al...braccialetto! Verrà infatti consegnato a tutti un nastrino dello stesso colore dell'atteggiamento scelto come impegno, da legare al polso come ricordo della giornata.

Tutti i settori quindi, possono dare una mano per la buona riuscita della fotografia. Infatti al termine, verranno invitati i presenti a fare una foto di gruppo con il filtro, che sarà stato opportunamente assemblato unendo tutte le fasce colorate.